

LA VITA MISTICA
DELL'INDIMENTICATO
PONTEFICE,
DICHARATO
"VENERABILE" E
PROSSIMO ALLA
BEATIFICAZIONE.

I SEGRETI DI

GIOVANNI P

di STEFANO CAMPANELLA

Ho intervistato il card. Andrea Deskur¹ il 30 gennaio 2004. Mi ha accolto con molta disponibilità nella sua abitazione, nel palazzo in cui ha sede il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali grazie a un sacerdote, don Andrea Biaggi, missionario del Preziosissimo Sangue, attualmente diret-

tore del "Cultural & Educational Community Centre Woodbridge" nell'Ontario, in Canada. È stato uno dei passaggi fondamentali della mia ricerca sui rapporti fra Giovanni Paolo II e Padre Pio, dalla quale è scaturito il libro *Il Papa e il Frate* (Edizioni Padre Pio da Pietrelcina).

Tra Wojtyła e Deskur non c'è stata solo collaborazione o amicizia, ma anche una profonda intesa spirituale,

cominciata nei quattro anni scolastici condivisi e durata tutta la vita. Quando il vescovo Wojtyła o il card. Wojtyła si recava a Roma, spesso restava a dormire a casa di Deskur, che fu chiamato a servire la Santa Sede fin dal 1952 come Sotto-Segretario della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione. Per questo, nel novembre 1962, fu lui ad occuparsi di far recapitare a Padre Pio le due lettere con cui il futuro Pontefice chiedeva preghiere per la guarigione di una «madre di quattro figlie» e successivamente ringraziava per la grazia ricevuta. Nel 1974 c'era ancora Deskur, nel frattempo divenuto vescovo e presidente della Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali, al fianco del card. Wojtyła nella visita compiuta a San Giovanni Rotondo in occasione del-

GIOVANNI PAOLO II è stato proclamato "venerabile" con decreto firmato dal suo successore, Benedetto XVI il 19 dicembre. In tal modo la Chiesa riconosce che Karol Wojtyła ha vissuto eroicamente le virtù cristiane.



l'anniversario della sua ordinazione sacerdotale. L'ultimo atto compiuto dall'Arcivescovo di Cracovia prima di entrare nel Conclave che lo avrebbe eletto papa fu andare a trovare in ospedale l'amico Deskur, colpito da ictus

qualche giorno prima. La prima uscita di Giovanni Paolo II dalle mura vaticane fu per tornare al capezzale del suo ex compagno di studi. Dinanzi al mio microfono il Porporato aprì lo scrigno dei suoi ricordi. Perlomeno quella parte che poteva aprire. «Io sono stato confessore, durante il Concilio di Wojtyła, per questo non posso parlare», mi disse per giustificare alcuni suoi «Non so niente» o «Non voglio entrarci»,

aggiungendo che il Papa polacco è sempre stato «molto riservato per tutto quello che riguarda la sua vita spirituale».

Nonostante queste premesse l'intervistato mi fornì molte informazioni interessanti. Come la rivelazione che Padre Pio fece nel 1948 all'allora giovane don Karol durante il suo «primo incontro»² con il Frate stigmatizzato: «Non l'ha raccontato a me, ma l'ha raccontato in mia presenza a un altro vescovo polacco che gli aveva chiesto: "Padre Santo, dicono che Padre Pio aveva previsto il suo martirio e il suo pontificato. È vero?". "No - disse - è assolutamente falso. Con Padre Pio abbiamo parlato soltanto delle sue stimmate. L'unica richiesta che ho fatto: quale stigmata gli faceva più male. Ero convinto che era quella del cuore. Padre Pio mi ha sorpreso molto dicendo: "No, più male mi fa quella della spalla di cui nessuno sa e che non è neppure curata". È quella che faceva più male»³. Il card. Deskur mi raccontò anche altre cose che, raccolte da un gior-

PAOLO II



nalista a caccia di scoop, si configuravano come una vera e propria bomba. Il mio intento, però, non era quello del clamore, ma della maggiore fedeltà possibile alla verità. Per questo, dopo aver sbobbinato l'intervista dalla registrazione, inviai il testo via fax all'intervistato per consentirgli di precisare cose che, parlando a braccio, potevano essere dette in modo impreciso. Mi tornò indietro in pochi giorni con qualche correzione e molte cancellature. Evidentemente il porporato, o chi per lui, non volevano far trapelare alcune notizie. E forse era anche giustificabile visto che, all'epoca, Giovanni Paolo II era ancora in vita. E io, non senza una buona dose di rammarico, tenni fede alle indicazioni, sebbene il libro sia uscito all'indomani della morte del venerabile Pontefice. Mi sono, comunque, sentito in dovere di consegnare una copia cd della registrazione alla Postulazione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione. Di recente, però, ho letto due rivelazioni nel libro di Antonio Socci *I segreti di Karol Wojtyła*. Una gli è stata fatta di recente dallo stesso card. Deskur. L'altra da una fonte non rivelata. Deduco, quindi, che ormai, alla vigilia della beatificazione, misteri e reticenze su Giovanni Paolo II non abbiano più senso e mi sento, di conseguenza, sciolto dal vincolo di quegli omissis sotto forma di cancellature di cinque anni fa. Anzi, mi sento quasi costretto, sempre per quell'inguaribile ossequio alla verità, a rendere note due dichiarazioni dell'intervista del 30 gennaio 2004. La prima per precisare una delle rivelazioni pubblicate da Socci. La seconda per dare al secondo "segreto" una fonte certa e autorevole.

Scrivono Socci a p. 32: «Il cardinale mi svela finalmente il mistero: "Egli aveva ricevuto il dono della preghiera infusa, è un dono speciale di Dio che si manifesta durante la pre-

GIÀ 5 ANNI FA

il card. Deskur, amico e confessore di Karol Wojtyła, rivelò che il futuro pontefice aveva avuto le prime esperienze mistiche durante gli anni del seminario.



*Stefano Campanella
ha intervistato il card.
Andrea Maria Deskur
nella sua abitazione,
in Vaticano,
il 30 gennaio 2004.*



ghiera"⁴. "Da quando?" "Dall'età di 26 anni"». «Dunque - conclude l'Autore del libro - è cominciato tutto nel 1946, l'anno dell'ordinazione sacerdotale».

Rispondendo alle mie domande Deskur aveva raccontato: «Per me da seminarista la cosa più pesante era un'ora di meditazione. Tutti si giravano, guardavano chi entra, chi esce. Lui non si muoveva mai. Ho chiesto una volta: "Come mai non ti muovi?". E Wojtyla cosa ha risposto? Ha risposto indirettamente perché una volta gli ha chiesto un collega di seminario cosa fosse l'orazione infusa e lui ha detto che, secondo san Giovanni della Croce, solo alcuni tra coloro che amano la preghiera, dopo lunghi anni sono favoriti da Dio attraverso questo specialissimo dono di poter parlare direttamente con lo Spirito Santo. Io, che non sapevo niente, mi chiedevo: "Che ne sa lui?"⁵. Poi, però, pensai: perché lui è specializzato in san Giovanni della Croce. Invece

Wojtyla aveva già questo dono dell'orazione infusa? In seminario. In seminario? Sì, sì».

Dunque il futuro Papa ebbe le prime esperienze ascetiche prima dell'ordinazione sacerdotale. Pur avendo, entrambe le notizie, la stessa fonte, una serie di considerazioni porta a ritenere più credibile la dichiarazione della prima intervista. Sia perché è stata rilasciata quattro anni prima⁶. Sia perché il Porporato conferma l'informazione dopo la mia domanda «In seminario?». Sia perché è più credibile che Deskur, collega di seminario di Wojtyla, conosca le vicende di quel periodo piuttosto che quelle successive all'ordinazione. Il futuro Papa, infatti, lasciò la Polonia 15 giorni dopo l'ordinazione sacerdotale per andare a Roma.

Scrivono Socci a p. 34: «Un prelato, in un colloquio, ebbe a dire: "Sappiamo bene che la Madonna parla al Papa anche se lui non va a dirlo in giro". E in un'altra occasione, a

qualcuno che aveva delle sue idee da prospettare al pontefice, lo stesso disse: "Lui obbedisce solo alla Madonna, fa solo quello che gli dice lei"». A p. 60 il giornalista e scrittore aggiunge una dichiarazione di una fonte non citata: «Un giorno il cardinale Deskur andò in Portogallo e visitò suor Lucia di Fatima. Alla fine del colloquio chiese se doveva portare un messaggio al Santo Padre da parte della Madonna. Suor Lucia rispose: "No, no, ci penserà la Madonna stessa"».

Posso confermare questa versione dei fatti con le parole dello stesso card. Deskur, sempre tratte dall'intervista che mi concesse il 30 gennaio 2004: «Il Santo Padre, il nostro Santo Padre è un mistico. Solo a Coimbra lo seppi. [Appresi] che vedeva la Madonna. Avevo fatto una visita alla sopravvissuta dei... [veggenti], suor Lucia. Poiché dicevano che il Papa non aveva osservato tutte le raccomandazioni della Madonna di Fatima, chiesi: "Devo

SUOR LUCIA DISSE

al card. Deskur che Giovanni Paolo II parlava direttamente con la Madonna.



riferire qualcosa al Santo Padre?”. [Rispose]: “Non è necessario, perché la Madonna gli parla direttamente”»⁷.

Emerge, dunque, un altro aspetto che accomuna lo Stigmatizzato del Gargano con Karol Wojtyła: almeno due doni mistici. Anche Padre Pio, infatti, ha vissuto l'esperienza dell'orazione infusa. Ne accenna una descrizione in due lettere: la prima, del primo novembre 1913, al suo direttore spirituale, padre Benedetto da San Marco in Lamis: «La maniera ordinaria della mia orazione è questa. Non appena mi pongo a pregare, subito sento che l'anima incomincia a raccogliersi in una pace e tranquillità da non po-

tersi esprimere colle parole. I sensi restano sospesi, ad eccezione dell'udito, il quale alcune volte non viene sospeso, però ordinariamente questo senso non mi dà fastidio e debbo confessare che anche se a me intorno si facesse del grandissimo rumore, non per questo riesco a molestarti menomamente»⁸; la seconda, del 9 febbraio 1914, a padre Agostino: «L'anima in questo stato è felice, perché sente di amare il suo caro Bene e nello stesso tempo sente ancora di esserne da lui amata in un modo molto delicato. Quello che io valgo a dire di questo presente stato si è che la

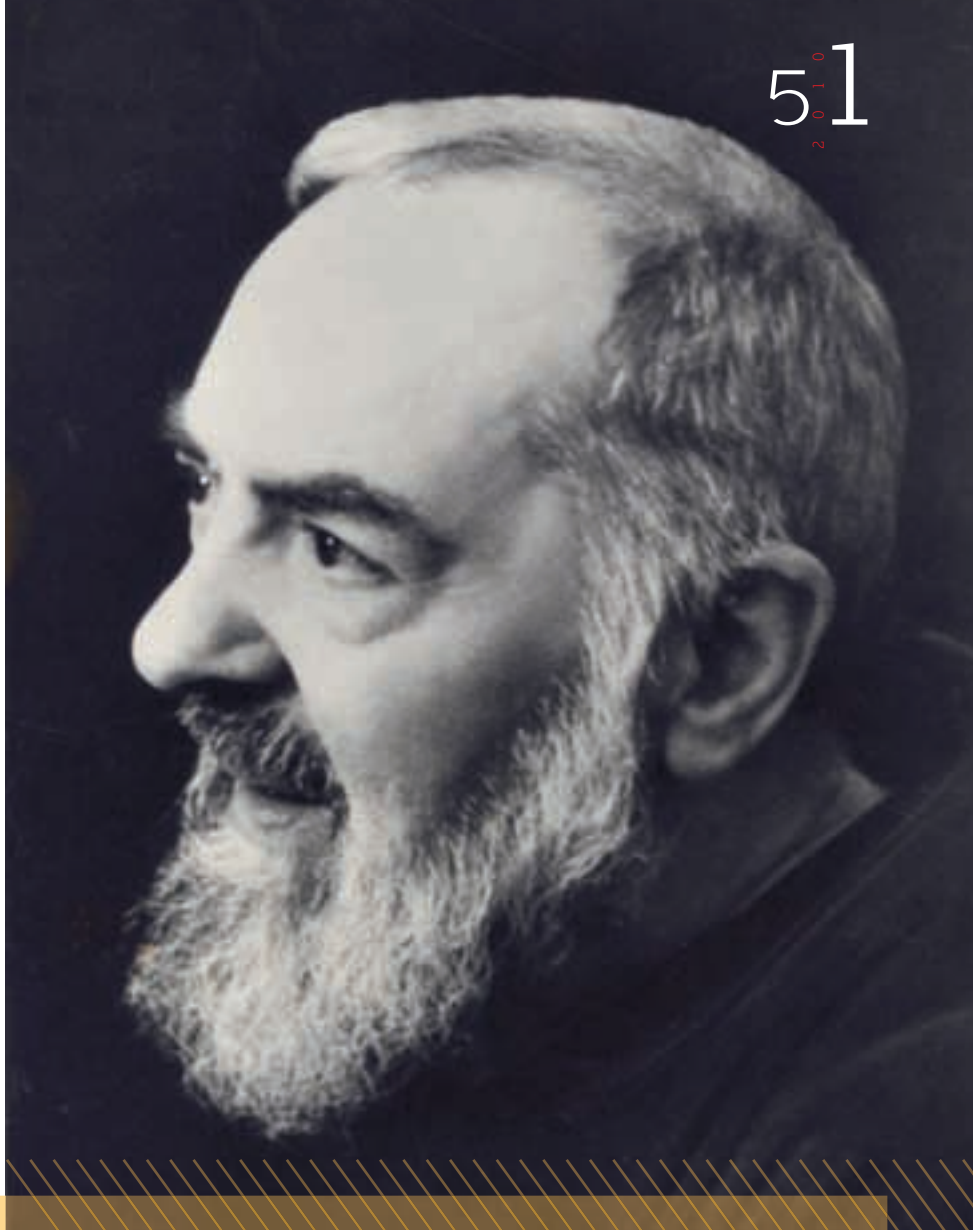
sollecitudine dell'anima non tende ad altro se non a Dio solo, sente che tutto il suo essere è concen-

trato e raccolto in Dio ed è tale questo concentramento e raccoglimento, che tutte le facoltà per fino nei moti primi si portano naturalmente e quasi spontaneamente a Dio ed in lui si slanciano istintivamente. [...] In questo stato le tre potenze dell'anima si precipitano in Dio come trascinate dal loro proprio peso; insomma in questo stato i sensi, gli appetiti, i desideri, le affezioni, l'anima tutta gravita intorno a Dio con una forza e prontezza meravigliosa, e quel che più stupi-

sce, si è che tale suo moto l'anima istessa non avverte»⁹.

Sappiamo, poi, che Padre Pio iniziò a vedere i personaggi celesti, compresa la Vergine Maria, e a dialogare con loro fin da bambino. Padre Agostino da San Marco in Lamis, suo confessore, ha scritto, nel suo *Diario*, che «le apparizioni cominciarono al quinto anno di età, quando ebbe il pensiero di consacrarsi per sempre al Signore e furono continue»¹⁰. Ma il piccolo Francesco Forgione non era neppure sfiorato dal pensiero di vivere esperienze soprannaturali. Infatti, l'appunto di padre Agostino continua così: «Interrogato come mai le avesse celate per tanto tempo (sino al 1915), candidamente rispose che non le aveva manifestate, perché le credeva cose ordinarie che succedono a tutte le anime; difatti un giorno mi disse ingenuamente: "E lei non la vede la Madonna?". Ad una mia risposta negativa soggiunse: "Lei lo dice per santa umiltà"¹¹».

Pertanto anche per Giovanni Paolo II si potrebbe formulare la stessa ipotesi espressa in relazione al legame fra Pio XII e Padre Pio: «Non è escluso che fra i due ci sia stata anche un'intesa più alta, visto che entrambi hanno condiviso esperienze mistiche»¹². Un'ipotesi che potrebbe spiegare quanto attestò, riferendosi a «quel giorno del 1948», il venerabile Pontefice il 5 aprile 2002: «Questo primo incontro con lui, vivente e ancora stigmatizzato, a San Giovanni Rotondo, lo considero come il più importante e ringrazio, in modo particolare, la Provvidenza per esso»¹³.



Æ NOTE:

1 · Il card. Andrzej Maria Deskur, del clero di Kraków, Presidente emerito del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, è nato il 29 febbraio 1924 a Sancygniów (Diocesi di Kielce, Polonia) da una famiglia di origine francese. Laureatosi in Diritto nel 1945 all'Università Cattolica di Cracovia, è stato Segretario Generale della più importante organizzazione studentesca polacca dell'immediato dopo-guerra, il "Bratniak" (Soccorso Fratello). Entrato nel Seminario di Cracovia, è stato ordinato sacerdote il 20 agosto 1950. Ottenuta anche la laurea in Teologia presso l'Università di Friburgo, dopo due anni di attività pastorale e di studio in Francia e in Svizzera, nel settembre 1952 è stato chiamato a Roma alle dipendenze della Segreteria di Stato. Durante questo periodo ha ricoperto la carica di Sottosegretario della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione (1954-1964), Segretario del Segretariato preparatorio per la Stampa e lo Spettacolo del Concilio Ecumenico Vaticano II (1960-1962). Nel 1973 è stato nominato Presidente delle Pontificie Commissioni (ora Consiglio) per le Comunicazioni Sociali. Eletto Vescovo titolare di Tene il 17 giugno 1974, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 30 giugno successivo. Giovanni Paolo II gli ha conferito il 15 febbraio 1980 il titolo di Arcivescovo, nominandolo Presidente emerito della Pontificia Commissione. Da Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 25 maggio 1985.

2 · STEFANO CAMPANELLA, *Il Papa e il Frate*, San Giovanni Rotondo (Fg), Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, (Seconda ed.), 2006, p. 34.

3 · *Ivi*, p. 53s.

4 · L'orazione infusa o raccoglimento infuso è il primo grado della «via mistica» (cfr. ANTONIO ROYO MARIN, *Teologia della perfezione cristiana*, Edizioni San Paolo, p. 773) e costituisce «l'ingresso nella contemplazione»; è come l'invito di Dio a concentrarsi nell'interno dell'anima dove Egli vuole comunicarsi; la persona vi si può soltanto preparare ma non può raggiungerlo da sola proprio perché è infuso da Dio, gratuitamente (cfr. ANTONIO CALABRESE, *La via mistica di san Paolo della Croce*, Libreria Editrice Vaticana, pp. 9 e 10).

5 · La risposta a questa domanda, formulata dal card. Deskur in maniera poco chiara, è stata ricostruita con l'aiuto di un figlio spirituale del porporato, che aveva più volte ascoltato questo racconto in precedenza.

6 · Anche quando nel racconto fatto ai suoi figli spirituali il card. Deskur ha riferito che «il Papa ha ricevuto questo dono prima dei 25 anni».

7 · Un figlio spirituale del card. Deskur, riferendosi alle rivelazioni del porporato, ha attestato che i colloqui mistici di Wojtyła con la Madonna sono cominciati «dopo la sua consacrazione totale a Maria secondo il Monfort, che gli aveva suggerito di fare all'ora sua guida spirituale Jan Tyranowski».

8 · PIO DA PIETRELcina, *Epistolario I*, San Giovanni Rotondo (Fg), Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 1995, p. 420.

9 · *Ivi*, p. 453s.

10 · AGOSTINO DA SAN MARCO IN LAMIS, *Diario*, San Giovanni Rotondo (Fg), Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2003, p. 47.

11 · *Ibidem*.

12 · STEFANO CAMPANELLA, *Pio XII (3)*, in *Voce di Padre Pio*, n. 12, dicembre 2009, p. 39.

13 · STEFANO CAMPANELLA, *Il Papa e il Frate*, p. 34.